

ANTICA

Manuale di navigazione

Il nuovo, ciclopico studio di Alberto Basso offre una bussola per intraprendere il viaggio nell'universo della musica di Bach



Un *Manuale di navigazione* – più che oceanica, stellare – atto a percorrere l'Universo Johann Sebastian Bach è assieme cosa utile ed emblematica. Lo ha pubblicato, con il patrocinio dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'editore Aragno a firma **Alberto Basso**: uno dei più grandi studiosi del compositore di Eisenach. L'impresa, costituita com'è da tre volumi per un totale di 1.513 pagine, è evidentemente ciclopica. È concepita come un dizionario atipico e tripartito (*exordium, narratio ed egressus*) che organizza al fine della ricerca il vasto patrimonio di fatti, cose, opere e persone di cui Bach è portatore. Fin qui l'utilità.

L'emblematicità della pubblicazione è da ricercare in ciò che sottintende: ovvero la vastità, l'importanza, i mille risvolti, la labirintica articolazione, la sfuggevolezza aliena, ma anche l'atemporalità dell'esperienza artistica di Bach. Un organismo che mirabilmente sintetizza un'ideale **biblioteca di Babele**, uno smisurato e diversificato sapere: tanto da spingere a concepire una bussola letteraria necessaria per percorrerlo. Musica difficile, quindi, ma che, paradossalmente, come seppe sorprendere uomini barocchi imparuccati, continua

imperitura oggi a soggiogare l'individuo di un mondo informatizzato, superficiale e distratto. E poi, perché più di qualsiasi altro compositore Bach ha affascinato anche scienziati e matematici? In cosa consiste il segreto della sua musica?

«*Quello che Newton è stato per la filosofia, Bach lo è stato per la musica*», ha affermato il musicista, poeta e critico tedesco **Christian Friedrich Daniel Schubart** attorno al 1784, cogliendo un aspetto importante. Bach fu un grande pensatore e costruttore di musica. Similmente a ciò che Newton fece nel mondo della scienza, apportò cambiamenti fondamentali e stabili nuovi principi nell'ambito musicale: sia per quanto riguarda la composizione che l'esecuzione. Ciò avvenne anche perché fu influenzato più di qualsiasi altro musicista del suo tempo dalla diffusione della cultura newtoniana e dallo spirito di ricerca che seguì la rivoluzione scientifica.

Alla base delle conquiste di Bach e della sua universalità è da individuare un impiego risoluto, geniale, coerente del **principio del contrappunto**: ossia del dialogo dinamico di voci melodicamente e ritmicamente distinte, inteso non solo come mezzo ecumenico d'incontro e di sintesi di

vettori differenti, ma anche come strumento principe per l'individuazione delle corrispondenze tra l'organizzazione del cosmo e la struttura interna del fenomeno musicale; come espressione massima della ricerca e mimesis della divina armonia dell'universo. Un'armonia che è saggezza, bellezza, ordine, conformità della diversità. Bach fece tutto ciò senza perdere la capacità di parlare all'individuo; di esprimere **amore e dolore**, sentimenti ampi e profondi; trovando un sublime dialogo tra la perfezione divina e l'originalità umana, tra la salvaguardia di principi compositivi dal valore eterno e la spinta di una fantasiosa sperimentazione che per lui era essenzialmente conoscenza, approfondimento, esaustiva esplorazione di un dato materiale musicale. Nel 1840, Schumann scrisse «*Con Bach non si ha mai finito*», perché «*diventa sempre più profondo quanto più lo si ascolta*». Difficile non condividere.



di Massimo
Rolando Zegna
massimo@amadeusonline.net